

Ri-Partire da Dada.

I libri, le ricerche, le idee di Francesca Alinovi

PASQUALE FAMELI, FEDERICA MUZZARELLI

Questa raccolta di saggi dedicati a Francesca Alinovi è nata da una serie di attività promosse dentro la cornice del progetto *Ri-Partire da Dada. I libri, le ricerche, le idee di Francesca Alinovi* che, tra il 2024 e il 2025 è stato avviato presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna sotto la nostra curatela. L'obiettivo del progetto è stato quello di riportare l'attenzione, anzitutto della comunità scientifica, sul lavoro di ricerca della studiosa e storica dell'arte di origine parmense e sul suo contributo alla dimensione critica e interpretativa della storia dell'arte contemporanea in Italia. Francesca Alinovi (1948-1983) è stata una studiosa, curatrice e critica d'arte italiana che, con il suo impegno al tempo stesso scientifico e militante, la sua originale capacità di leggere i fenomeni artistici ed estetici, ha segnato in modo particolare una fase determinante della storia e della cultura contemporanea. Nei pochi anni che trascorsero dal conseguimento della laurea in Lettere Moderne presso l'Università di Bologna nel 1972 alla precoce morte occorsa nel 1983, Francesca Alinovi riuscì a pubblicare una monografia, dedicata a Dada, e numerosi contributi tra saggi, articoli e testi critici che ne dimostrano ancora oggi l'acutezza di sguardo e di interpretazione, oltre a essere stata promotrice in Italia di esperienze internazionali che avrebbero avuto seguiti eccezionali, come per il caso del graffitismo newyorchese. Il titolo del progetto ha voluto segnalare la volontà di "ripartire" dall'unica monografia, dal titolo *Dada, anti-arte e post-arte*, che la studiosa riuscì a scrivere tra 1979 e 1980¹ e che, com'è emerso anche in questa occasione, è tuttora poco letta e poco studiata, a favore di altri suoi contributi più famosi, come la scoperta del fenomeno del graffitismo statunitense e come quegli scritti che evidenziarono un metodo di lavoro esplicitamente votato alle fughe

¹ Alinovi, F. (1980), *Dada, anti-arte e post-arte*, D'Anna, Firenze.

interdisciplinari tra arte, scrittura, moda, teatro, musica, cinema². Ma anche a una fin troppo cristallizzata immagine di personaggio stravagante dalla creatività geniale quasi accidentale e fortuita, alla quale si è convintamente voluta contrapporre una lettura attenta e approfondita delle radici delle sue intuizioni e delle sue future attività critiche, affondandole appunto all'alba di una delle più dirompenti Avanguardie storiche europee di inizio Novecento quale fu Dada. Le iniziative si sono sviluppate attorno a una mostra documentaria, un seminario di studi e ad altre attività organizzate insieme a colleghe e colleghi di diversi Atenei italiani, al MAMbo di Bologna³ e al calendario delle manifestazioni di ArteFiera Off 2025. Infine, questa raccolta di atti nella rivista scientifica "piano b. Arti e culture visive".

L'idea di partenza ha coinciso, nel giugno 2023, con il ritrovamento da parte di Caterina Cossetto e Giulia Calanna, referenti della Biblioteca delle Arti – Sezione di Arti visive "I.B. Supino", del dattiloscritto originale con cui Brenna Alinovi aveva donato al Dipartimento, consegnandolo nel marzo del 1984 nelle mani dell'allora Direttore Renato Barilli, i 366 libri provenienti dalla casa della sorella scomparsa l'anno precedente e comprendente volumi saggistici, cataloghi e brochure⁴. Da questo ritrovamento è nato un progetto di ricostruzione del fondo Alinovi, fino a quel momento disperso e frammentato, che è stato condotto anche grazie anche al lavoro legato a un tirocinio per tesi, svolto da Kat (Katia) Amaroli per la Laurea Magistrale in Arti visive dell'Università di Bologna, di cui qui viene pubblicato un estratto. A partire da questa necessaria risistemazione del fondo, e in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici, è stata progettata all'interno della medesima Biblioteca una mostra documentaria per visualizzare tanto il percorso di studio e interpretazione delle fonti che Francesca Alinovi seguì per approfondire e scrivere la monografia su Dada, quanto quell'esplosione di interessi sulla contemporaneità che presero origine proprio dai filoni di in-

² Dobbiamo il titolo del progetto a Claudio Marra, che fu collega e amico di Francesca Alinovi e che con lei pubblicò nel 1981 il volume *Fotografia. Illusione o rivelazione?* per le edizioni de Il Mulino.

³ Si ricorda qui l'importante ricostruzione documentaria del fenomeno delle Settimane Internazionali della Performance di Bologna svolta per il MAMbo da Uliana Zanetti. Francesca Alinovi vi collaborò tra 1976 e 1982 insieme a Renato Barilli e Roberto Daolio; Zanetti, U. (2023, a cura di), *La performance a Bologna negli anni '70*, MAMbo, Bologna.

⁴ <https://arti.sba.unibo.it/chi-siamo/il-fondo-librario-di-francesca-alinovi>

dagine che aveva individuato nel tessuto concettuale dadaista (performance, dimensione verbo-visiva, fotografia, design...)⁵.

Così, per fornire un'ulteriore attività di rilettura della funzione della monografia su Dada e sulle riflessioni che portarono Francesca Alinovi verso i suoi ultimi interessi di studio e di ricerca, presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, nel maggio 2025, è stato organizzato un seminario di studi. Ai colleghi e alle colleghe coinvolte nel seminario, Lara Conte (Università Roma Tre), Claudio Zambianchi (Sapienza Università di Roma), Giorgio Zanchetti (Università degli Studi di Milano Statale) e Claudio Marra (Università di Bologna) è stato chiesto di rileggere alcuni capitoli della monografia su Dada come griglia operativa sulla quale articolare i loro interventi a cavallo di approfondimenti storico-filologici, aggiornamenti bibliografici, intuizioni critiche e innovazioni metodologiche. Parafrasando i titoli dei paragrafi della monografia, dati dalla stessa Alinovi, gli interventi si sono articolati su questi orizzonti tematici e critici: lo spettacolo e la normalizzazione estetica con il contributo sulla performance offerto da Lara Conte, la smaterializzazione concettuale e il *cupio dissolvi* come programma estetico grazie alla lettura di Claudio Zambianchi, la poesia e la scrittura, la carnalità del Verbo e l'estasi dello spirito con Giorgio Zanchetti, fino alla fotografia come sposa ideale con Claudio Marra. Tutto letto con la lente di ciò di cui Alinovi si stava e si sarebbe occupata dei fenomeni della nostra epoca in una interdisciplinarietà linguistica totale e in quella radicale sinergia tra dimensione esistenziale e dimensione estetica che ha contraddistinto la sua breve parabola, fino ad assumere quasi i contorni della concretizzazione di una poetica d'artista.

Alla rilettura della monografia si sono aggiunti due interventi di Fabio Massaccesi (Università di Bologna) e Pasquale Fameli (Università di Bologna), rispettivamente dedicati alla ricostruzione puntuale del percorso e del contenuto della tesi su Carlo Corsi, discussa nel marzo 1972, tramite il rapporto e il confronto con Francesco Arcangeli, e all'incontro con il magistero di Renato Barilli fino all'elaborazione della tesi di Perfezionamento su Piero Manzoni, discussa nel marzo del 1976⁶. Chiude significativamente la raccolta di saggi un contributo di Francesco Spampinato (Università di Bologna) che riflette proprio su quel "dopo" nella vita e nel-

⁵ <https://arti.sba.unibo.it/agenda/ri-partire-da-dada-i-libri-le-idee-le-ricerche-di-francesca-alinovi>

⁶ Il contributo su Piero Manzoni venne pubblicato nel 1976 nel volume collettaneo *Estetica e società tecnologica*. La tesi di laurea su Carlo Corsi è attualmente inedita.

la ricerca di Francesca Alinovi che, tra viaggi di formazione a New York e nuove tendenze New/No Wave, ritroverà la matrice anti-arte e post-arte del Dada: «Dada, quasi senza che nessuno se ne accorgesse, è entrato spontaneamente nel costume, nel comportamento, nella testa della gente».

Con queste idee e premesse, la monografia su Dada è stata oggetto di approfondimento e studio non come un episodico interesse, a soggetto anche in qualche modo scontato, ma come la necessità che Alinovi avvertì di porre una base storica autorevole a quanto aveva già cominciato a sviluppare e pensare nella sua indubbia attrazione verso i fenomeni della stretta contemporaneità (basti pensare al ruolo nelle fondamentali Settimane Internazionali della Performance bolognesi alle quali collaborerà intensamente).

Nel suo particolare modo di analizzare Dada emersero già tutte le linee di studio che avrebbe sviluppato successivamente come per dare seguito a quanto scrisse in apertura del volume, alla pagina 5 della premessa: «L'idea del libro mi è venuta pensando a Dada come al fenomeno capostipite della sensibilità della nostra epoca». Per questo la volontà è stata quella di recuperare e rileggere le radici dei suoi interessi, perché nulla fu casuale o estemporaneo nei suoi scritti sempre colti, informati e aggiornati. Per dare risalto alla necessità di riportare ad autorevolezza storica certi interessi che Alinovi già sentiva emergere, pronti per diramarsi verso i molteplici interessi che alimentavano la sua curiosità intellettuale.